

CONSERVATORS OF THE FUTURE

Silvano Pupella



CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE

CONSERVATORS OF THE FUTURE

Silvano Pupella

PLACES
WORK
PEOPLE



CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE



Fondazione
Centro per la Conservazione
e il Restauro dei Beni Culturali
"La Venaria Reale"

Presidente | Chairman
Stefano Trucco

Direttore Scientifico | Scientific Director
Luisa Papotti

Segretario Generale | General Secretary
Sara Abram

CONSERVATORS OF THE FUTURE
Silvano Pupella

A cura di | Edited by
Cristina Casoli

Coordinamento e comunicazione | Coordination and communication
Stefania De Blasi

Finito di stampare nel mese di luglio 2020
da Tipo Stampa srl | Moncalieri (To)

Printed in the month of July 2020
by Tipo Stampa srl | Moncalieri (To)

©2020 Centro Conservazione
e Restauro La Venaria Reale
via XX settembre 18
10078 Venaria Reale | Italy
www.centrorestaurovenaria.it
info@centrorestaurovenaria.it

Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”

Le ex Scuderie e il Maneggio settecenteschi, progettati da Benedetto Alfieri all'interno del monumentale complesso della Reggia di Venaria, ospitano il Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”, una fondazione senza scopo di lucro nata nel 2005 come istituto di alta formazione e ricerca per il restauro e la conservazione del patrimonio culturale.

Gli spazi storici, interpretati dall'architettura contemporanea e dotati di tecnologie e strumentazioni avanzate, accolgono restauratori, storici dell'arte, professionalità scientifiche, studenti, docenti e staff tecnico. L'interazione e lo scambio tra le diverse discipline e competenze fondano la metodologia di lavoro del Centro, impegnato in progetti di elevata complessità al servizio di enti e istituzioni, in stretta coerenza con gli indirizzi formativi del Corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Torino, di cui il Centro è sede.

Gli otto laboratori di restauro - articolati per settori di restauro e di ricerca in base ai materiali costitutivi delle opere d'arte - sono il fulcro delle diverse attività, anch'essi luoghi di confronto continuo tra professionisti, docenti e studenti, dove si condividono competenze, si studiano tecniche e materiali, si sviluppano protocolli di conservazione e linee di ricerca e sperimentazione metodologica.

I Laboratori scientifici forniscono supporto diagnostico alle opere studiate e restaurate dal Centro: attraverso le più avanzate tecnologie, i laboratori effettuano indagini non invasive o invasive come strumenti

The former eighteenth-century Stables and Manège designed by Benedetto Alfieri within the monumental complex of the Reggia di Venaria house the Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”, a non-profit foundation opened in 2005 as an advanced training and research institute for the restoration and conservation of cultural heritage.

These historic spaces, newly interpreted by contemporary architecture and equipped with advanced technology and instruments, host restorers, art historians, scientists, students, teachers and technical staff. The interaction and exchange between various disciplines and skills constitute the work methodology of the Centre, which focuses on highly complex projects at the service of various institutions, in strict coherence with the educational guidelines of the Master's Degree Course in Conservation and Restoration of Cultural Heritage at the University of Turin, itself established at the Centre.

The eight laboratories - divided into several restoration and research sectors based on the constitutive materials of the artefact to be worked upon - constitute the fulcrum of the various activities, which are themselves continuously reviewed by professionals, teachers and students, and in which skills are shared, techniques and materials studied, conservation protocols and avenues of research and methodological experimentation developed.

The Scientific Laboratories provide diagnostic

utili all’approfondimento dello stato di conservazione e della tecnica esecutiva dei diversi manufatti. Progetti di studio, analisi e monitoraggio specifici sono sviluppati sia nell’ambito dei singoli interventi, sia in sede di formazione universitaria.

Lo studio delle opere fornisce spesso lo spunto per avviare programmi di ricerca scientifica che si avvalgono di tutte le competenze disponibili al Centro e sono focalizzati in particolare sulla storia conservativa, sui materiali di restauro, sulle tecniche esecutive, sull’applicazione di metodi e tecnologie innovative per la diagnostica e la conservazione.

La Scuola di Alta Formazione e Studio del Centro, oltre a partecipare all’organizzazione del Corso di Laurea Magistrale, offre strumenti di aggiornamento e specializzazione professionale nel settore dei beni culturali: master e percorsi di alta formazione, convegni, workshop e seminari, summer school e incontri di aggiornamento.

Il Centro apre periodicamente le sue porte al pubblico, alle famiglie e alle scuole con visite guidate ai Laboratori di restauro e ai Laboratori scientifici e con itinerari tematici per approfondire le delicate fasi del restauro e i professionisti coinvolti.

La Biblioteca interna, specializzata in restauro e storia dell’arte, è accessibile a tutti gli utenti e ricercatori interessati.

support for the artworks studied and restored by the Centre: using the most advanced technologies, the laboratories undertake non-invasive or invasive investigations to analyse the state of conservation and production techniques of the various artefacts. Specific studies, analysis and monitoring projects are developed both as part of the single conservation processes and of the university training.

The study of artworks is often the starting point for implementing scientific research programmes drawing upon all the skills available at the Centre. These researches focus in particular on the conservation history, restoration materials, executive techniques and application of innovative methods and technologies for diagnostics and conservation.

The Centre’s Advanced Training and Study School not only participates in the organisation of the Master’s Degree Course, but also offers activities for continuing education and specialisation courses in the field of cultural heritage: Master’s degree and advanced training programmes, conferences, workshops and seminars, summer schools and refresher meetings.

The Centre opens its doors to the public, families and schools periodically with guided tours to the Conservation and Scientific Laboratories, and offering thematic visits to explore the delicate phases of the restoration process and to meet the professionals involved.

The internal library, specialising in restoration and art history, is open to all interested readers.

La fotografia al centro | Photography at the centre. Il Centro nella fotografia | The Centre in photography

Stefano Trucco

Fino ai vent'anni ho fatto fotografie e, a tempo perso, il liceo classico.

All'esame di maturità portai storia dell'arte come materia facoltativa e predisposi un lavoro fotografico dal titolo "Uno studente con la macchina fotografica a tracolla".

Le mie fotografie hanno accompagnato gli esami alla facoltà di architettura con il professor Andrea Bruno, la tesi di laurea è stata corredata da fotografie scattate con il banco ottico da un caro amico fotografo.

Una passione mai sopita nel tempo, tanto che, nominato presidente del Centro Conservazione e Restauro, ho da subito voluto creare spazi significativi per la fotografia e per il linguaggio fotografico come racconto e come forma d'arte, arrivando all'apertura di un laboratorio di restauro dedicato alla conservazione dei materiali cartacei e, nel 2017, alla conseguente attivazione di un nuovo percorso formativo (pfp 5) del Corso di laurea in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Torino.

Negli spazi delle Scuderie juvarriane che ospitano il Centro, nel 2018 ha trovato la sua collocazione naturale anche un piccolo laboratorio per lo sviluppo e la stampa di fotografie analogiche grazie al restauro e alla rifunzionalizzazione di un ingranditore Focomat, permettendo l'organizzazione di una serie di corsi serali di fotografia tenuti insieme a Paolo Robino.

L'anno successivo, il corridoio del corpo centrale dei laboratori di restauro, è stato teatro della prima mostra fotografica dedicata alla carriera di Pino Dell'Aquila, fotografo d'arte e docente del Centro.

Until the age of twenty I took photographs and, in my spare time, attended classical high school.

For my high school diploma I chose art history as an optional subject and prepared a photographic work entitled "A student with a camera at the ready". My photographs accompanied the exams at the faculty of architecture with Professor Andrea Bruno, and the degree thesis was illustrated by photographs taken with a view camera by a dear photographer friend.

This passion has never decreased over time: so much so that, nominated president of the Centro Conservazione e Restauro, I immediately wanted to create some significant space for photography and for the photographic medium as a story and as an art form, arriving at the opening of a restoration laboratory dedicated to the conservation of paper materials and, in 2017, to the consequent establishment of a new training course (pfp 5) as part of the Degree Course in Conservation and Restoration of Cultural Heritage at the University of Turin.

In 2018 a small laboratory for the developing and printing of analogue photographs found a natural home in the spaces of Juvarra's Scuderie that host the Centre, thanks to the restoration and reallocation of a Focomat enlarger. This in turn enabled the organisation of a series of evening photography courses offered in tandem with Paolo Robino.

The following year, the corridor in the central body of the restoration laboratories provided the setting for the first photographic exhibition dedicated to the

Poi, un giorno, ho incontrato Silvano Pupella: si aggirava per il Centro con lo sguardo curioso, attento, stupito, desideroso di cogliere l'essenza del lavoro di restauro. Da questo incontro è nato questo catalogo dove il Centro è raccontato, in modo un po' onirico da un bianco e nero virato sul blu scuro.

Un racconto di arte e di scienza che ci ha regalato emozioni.

career of Pino Dell'Aquila, art photographer and teacher at the Centre.

Then, one day, I met Silvano Pupella: he was wandering around the Centre with a curious, attentive, amazed eye, eager to grasp the essence of the restoration work. From this encounter was born this catalogue, in which the Centre's aims are illustrated in a somewhat dreamlike way in black and white images printed a dark blue.

A story of art and science that has stimulated our emotions.

Conservatori di futuro | Conservators of the Future

Silvano Pupella

Quando ho visitato il Centro per il primo sopralluogo sono rimasto affascinato dalla quantità e dalla densità delle sensazioni che mi hanno colpito: l'architettura della struttura, gli spazi, l'entusiasmo di tutte le persone che ho incontrato, la passione per il proprio lavoro, il felice contrasto tra bottega rinascimentale e alta tecnologia, l'interdisciplina e il lavoro di team, la ricchezza "stordente" dei manufatti presenti, la dimensione del tempo, a volte scandito da ritmi frenetici ma spesso sospeso e quasi assente nel lungo lavoro intorno all'opera in cura.

La richiesta, in sé semplice, è stata: abbiamo visto alcuni dei tuoi lavori e vorremmo che raccontassi l'attività del Centro per corredare con le immagini il nostro report annuale.

La vera sfida sarebbe stata trasferire in un racconto per immagini non solo tutta la ricchezza che avevo visto e avvertito ma soprattutto rimandare quel senso di leggerezza e di semplice normalità del fare, di cui solo la competenza e l'alta professionalità sono capaci, nel trasformare grandi attività in gesti apparentemente semplici e facili.

Ho cercato di sviluppare il racconto seguendo innanzi tutto tre direttive principali: lo spazio, il lavoro e le persone.

Poi ho sentito la necessità di arginare tutta la ricchezza delle opere che mi circondava per concentrare lo sguardo sullo spazio, il tempo dilatato, il lavoro, la passione. Da qui la scelta di un bianco e nero caldo, pastoso, dove l'opera d'arte risultasse in secondo piano, strumento (non il fine) di quello

When I visited the Centre for an initial inspection I was fascinated by the quantity and density of sensations that struck me: the architecture of the structure, the spaces, the enthusiasm of all the people I met, the passion for their work, the happy contrast between the Renaissance workshop and high technology, the interdisciplinary nature of the team work, the "staggering" wealth of the artefacts present, the dimension of time, sometimes marked by a frantic pace but often suspended and almost absent in the long work involved in a given artwork undergoing treatment.

The request, simple in itself, was: we have seen some of your work and we would like you to describe the activity of the Centre to accompany our annual report with images.

The real challenge would lie in transferring not only all the richness that I had seen and felt to a story told through images, but above all to convey that sense of lightness and simple normality of the activities being undertaken, of which only competence and high professionalism are capable, transforming significant actions into seemingly simple and easy gestures.

I have tried to develop the story by first of all following three main lines: the space, the work and the people.

Then I felt the need to circumscribe all the richness of the works surrounding me in order to concentrate my gaze on the space, the prolonged time, the work and passion applied. Hence the choice of a warm,

specifico contesto, di quel gesto, di quello sguardo particolare.

Volevo inoltre trasferire nel racconto la spontaneità di quei gesti decisi ma rispettosi dell'opera, l'armonia del lavoro e delle persone e così i primi giorni mi sono aggirato per il Centro curiosando, parlando, facendomi raccontare su cosa stessero lavorando senza mai usare i miei strumenti di lavoro. Volevo fare in modo che, una volta con gli apparecchi al collo, la mia presenza fosse la più discreta possibile per catturare immagini "rubate", costruite esclusivamente nella trama del mio racconto personale ma non su set pre-allestiti. L'intento era quello di trasferire sulle immagini tutte le emozioni avute durante la mia prima visita, senza troppe sovrastrutture.

Così è nato questo racconto.

mellow black and white, in which the work of art itself slips into the background, an instrument in (and not the end of) that specific context, that gesture, that particular look.

I also wanted to transfer the spontaneity to the story of those firm gestures so respectful of the artefact, the harmony of the work and of the people, and so for the first few days I simply wandered around the Centre, looking around, talking, allowing people to say what they are working on, without ever using my cameras. I wanted to make sure that, once I had these around my neck, my presence would be as discreet as possible so as to capture "stolen" images, constructed exclusively within the scope of my personal story but not on sets I had prepared beforehand. The intent was to transfer all the emotions I had during my first visit to the images, without too many superfluous elements.

Thus was born this story.

PLACES



















Centro Conservazione e Restauro









WORK

















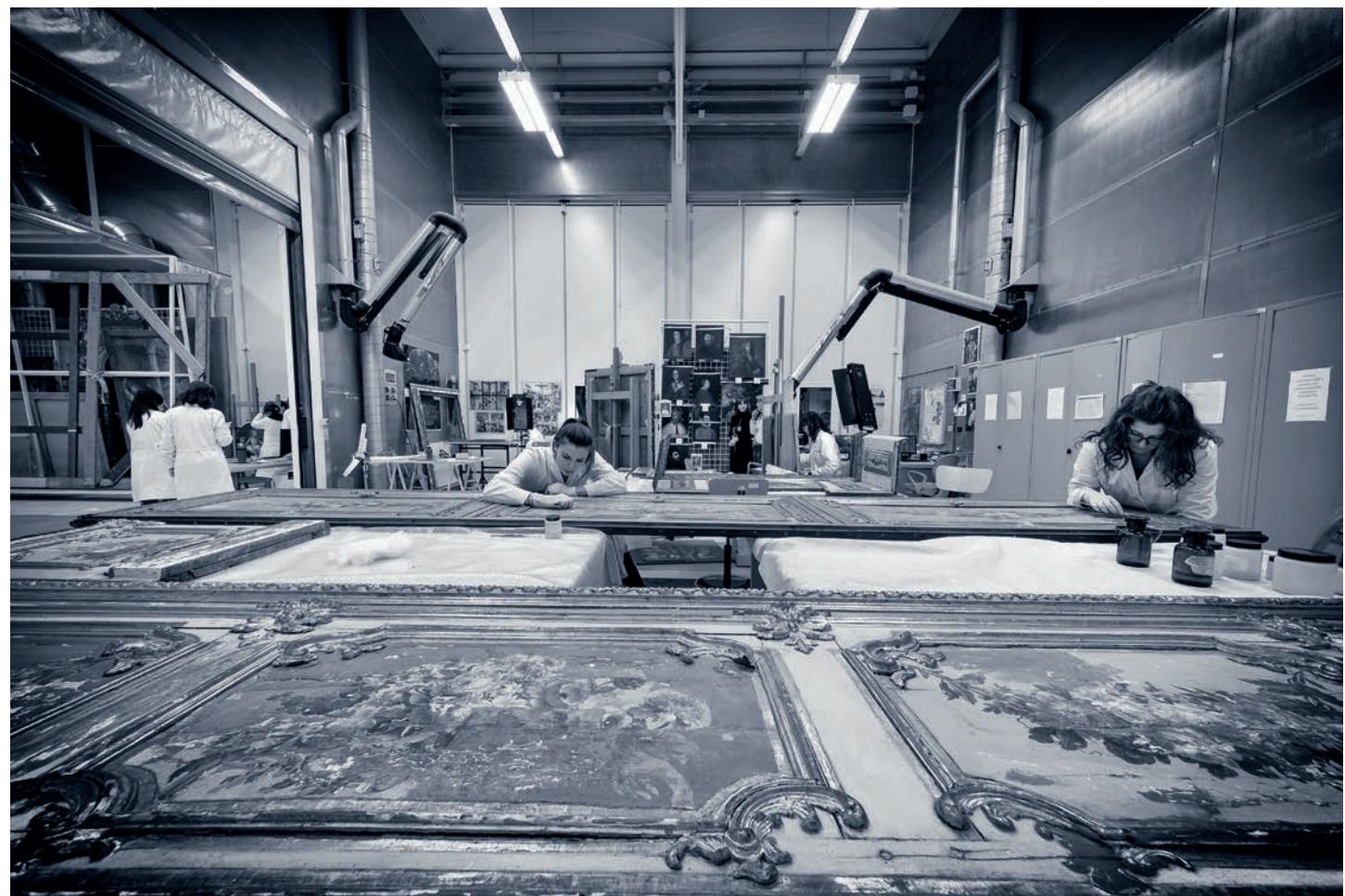


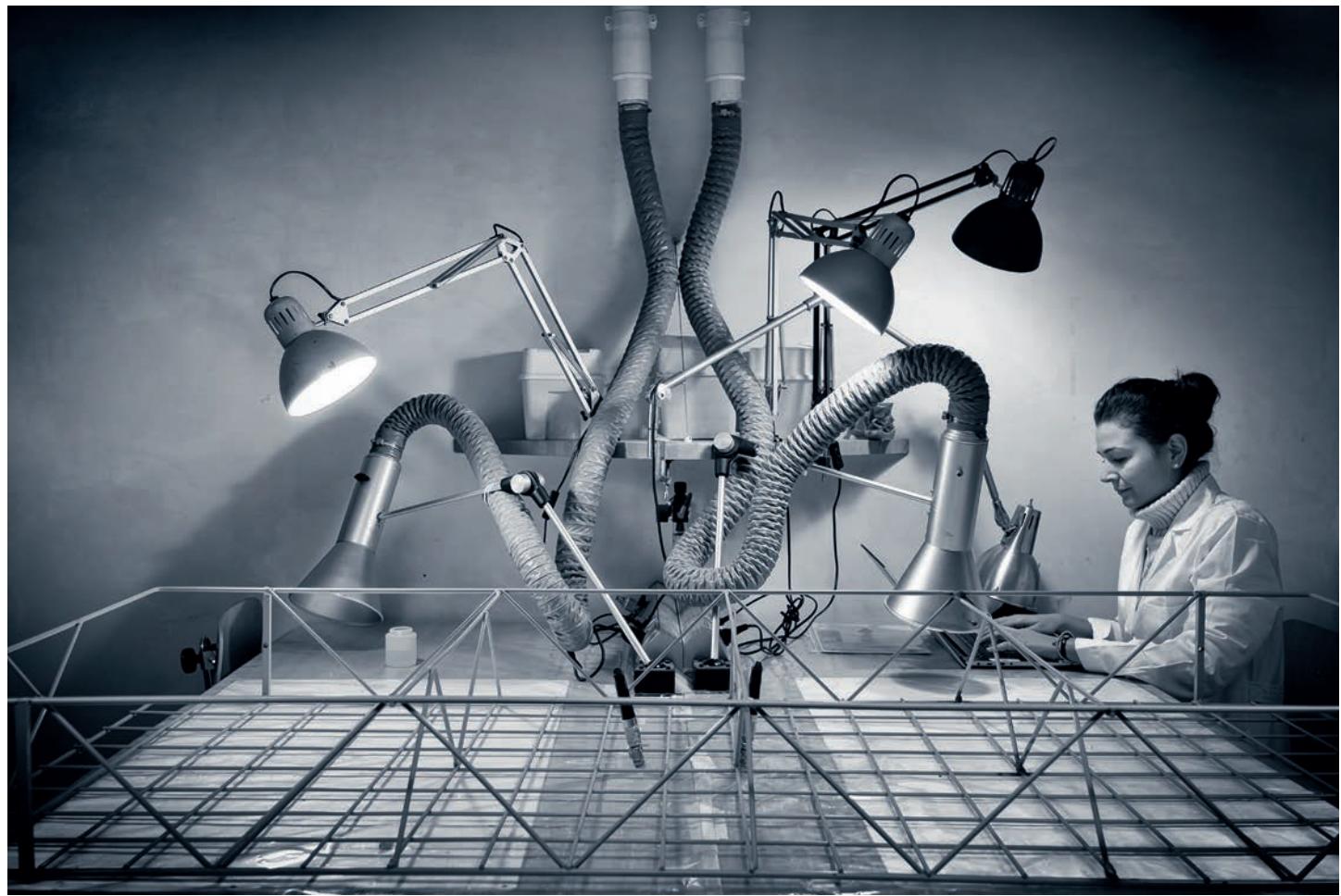






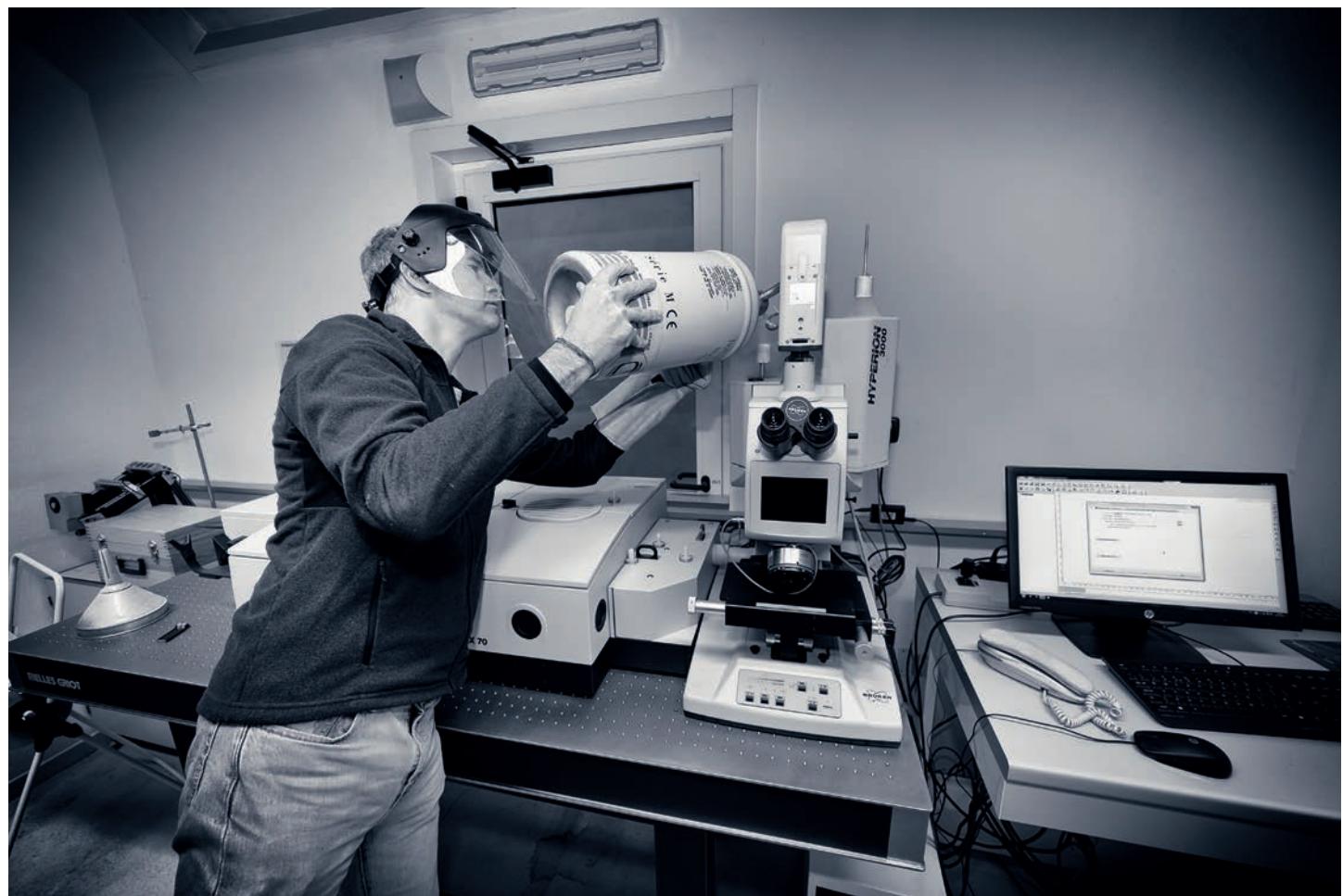








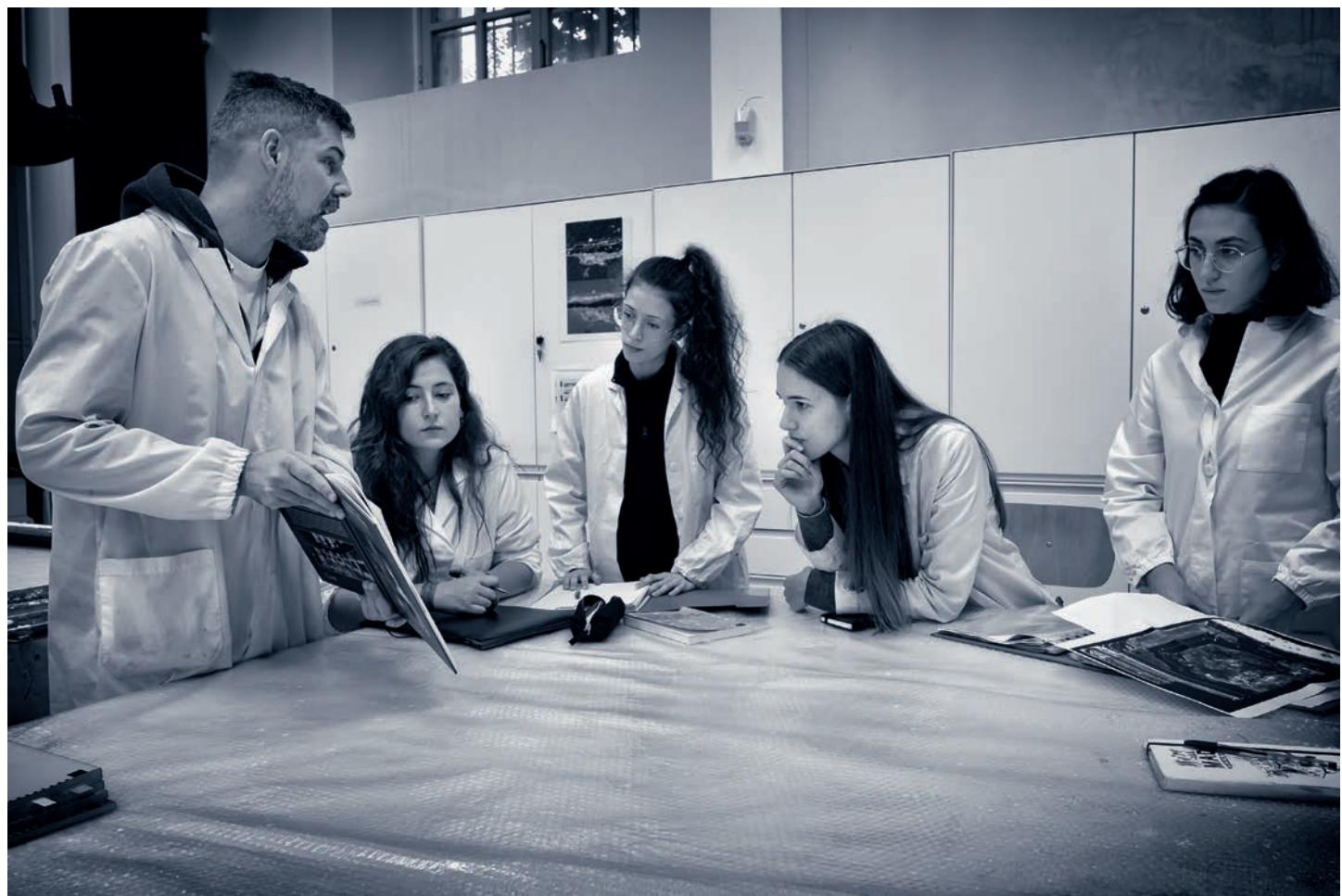






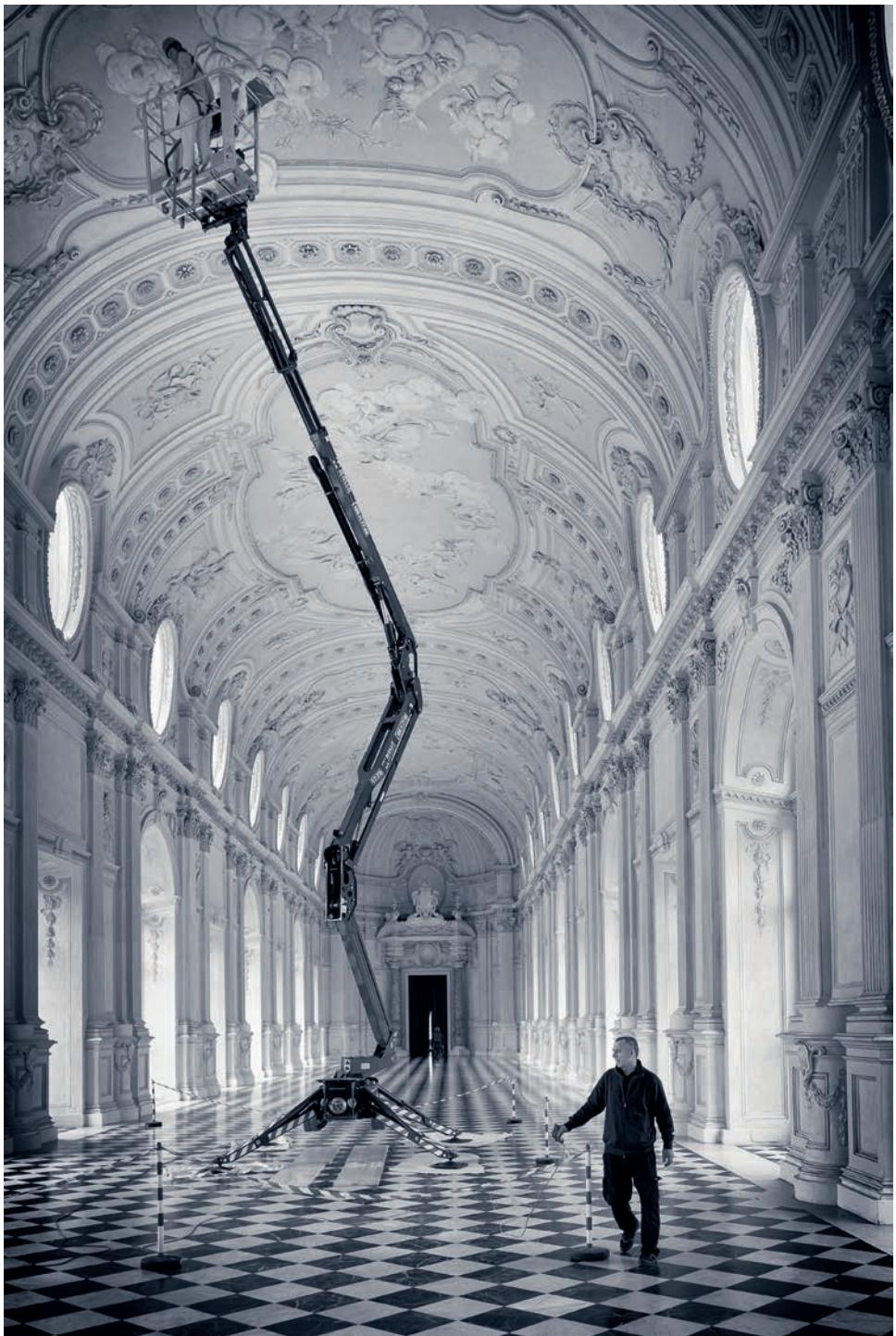












PEOPLE











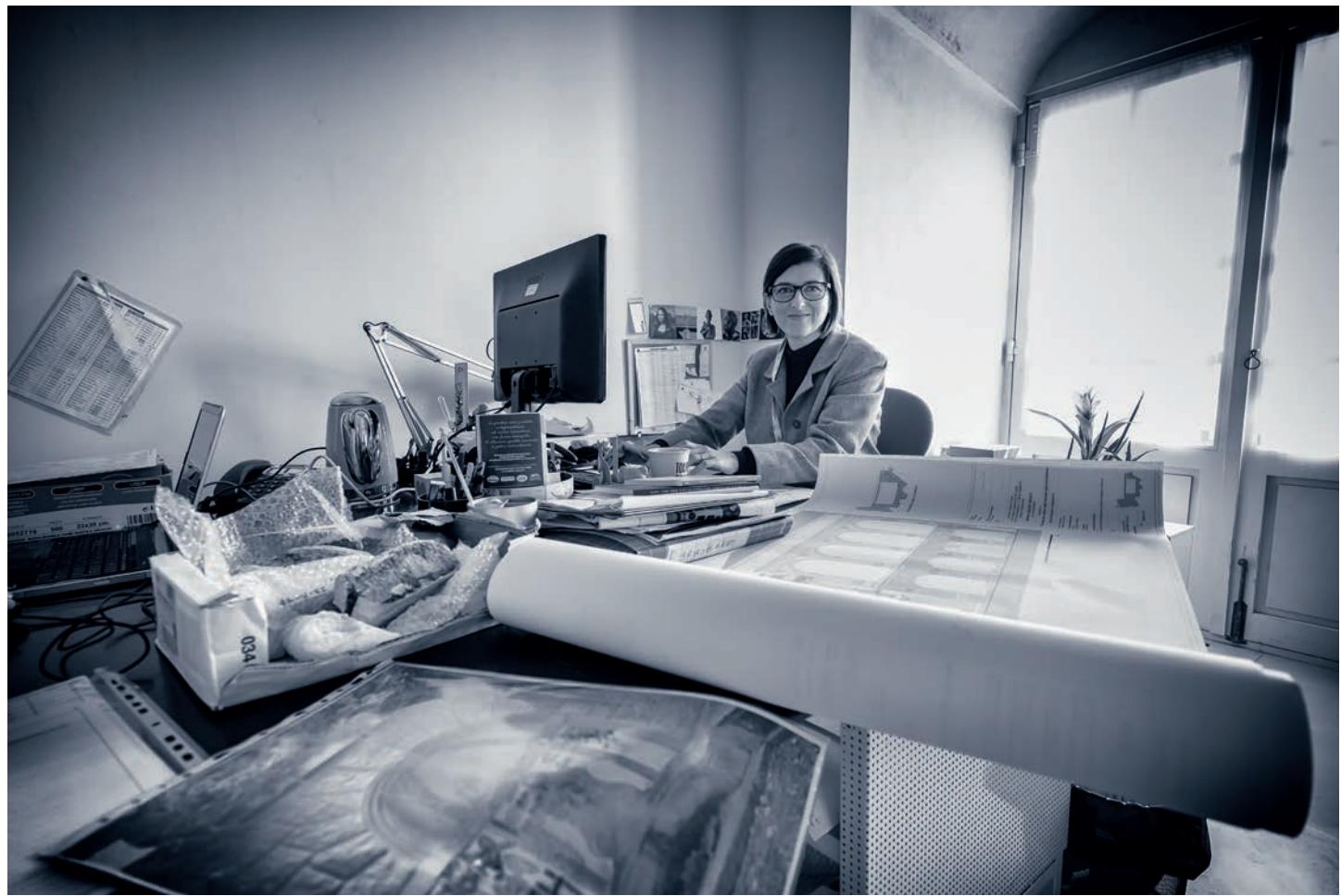








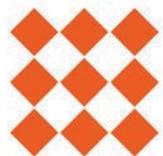












CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE